

Ma apostoli in quel momento appena in germe; perocchè ignari della loro missione e della fede che doveano annunziare, ebbero solo un apostolato iniziale e imperfettissimo, insino a che la grande opera della predicazione e della redenzione di Cristo non fu da lui condotta a compimento.

Nondimeno sin da quel primo momento gli apostoli, sebbene tutti gratificati della celeste grazia, non furono tutti eguali. I nomi proprj presso gli orientali in generale, e più specialmente presso gli Ebrei, aveano una grande e importantissima significazione; onde appena se ne troverebbe alcuno, che non avesse un senso proprio, e non esprimesse una prerogativa o un fatto notabile della vita. Iddio poi mutò sovente il nome a taluno, come ad Abramo, e a Giacobbe, appunto per significare in modo espressivo ed efficacissimo i grandi avvenimenti di quei due grandissimi padri del popolo ebraico. Ora avvenne che Gesù, chiamando a sè i primi cinque apostoli, solo a Simone figliuol di Jona mutò il nome, e volle che si addimandasse *pietra*. Non disse allora apertamente il significato di quella mutazione, siccome non svelò ancora i misteri dell' apostolato cristiano e della Chiesa, che ne doveva derivare. Ma non volle nè anco gettare le più piccole fondamenta del grandissimo edificio, senza accennare altresì al primato di Simone, e porre innanzi tutto quella *pietra* che ne dovea essere in perpetua base ed il sostegno. Così noi veggiamo procedere in tutta la vita di Gesù la stupenda e bellissima armonia che congiunge l' umanità con Dio per mezzo di Cristo. Cristo assume i peccati dell' umanità nel battesimo, ne soffre le tentazioni nel deserto, e poi che l' ebbe vinte e dichiarato Agnello di Dio dal Battista. Infine getta le prime fondamenta della Chiesa, e pone il primo anello di congiunzione con la famiglia degli uomini, chiamando a sè gli apostoli, e accennando al primato di Simone.

## NOTE

<sup>1</sup> Anche i luoghi destinati ai pascoli e non coltivati si chiamavano deserti; onde ve ne avea de' belli e fertili. Così si legge nel Salmo LXIV: *Pinguet speciosa deserti.*

<sup>2</sup> Vedi intorno a ciò, Calmet in *Matth.*, e Rosenmuller, *Scholia in Matth.*, pag. 74. Alcuni credono che Gesù fosse condotto dallo Spirito nel deserto dell' Arabia, illustre pel passaggio degli Israeliti. Il Sepp ha questa opinione, sebbene dica che il monte su cui Gesù ebbe la seconda tentazione, fosse quello della Quarantena, che è presso a Gerico.

<sup>3</sup> Da questo fatto ha origine il digiuno quaresimale di quaranta giorni, che fu ordinato dagli Apostoli. Vedi specialmente Baronius, *Annal.*, ann. Dom. 57, num. 153 e seq.

<sup>4</sup> La voce, che in greco dicesi *diavolo*, in ebraico suona *satana*. Satana significa propriamente *avversario*, come si prova, l'altro, dal II *Reg.* XXIX, 1. L'angelo malo poi è detto *Satana*, come si vede, tra gli altri luoghi, nel I *Paralipom.* XXI, 1. Il Greco voltò la parola *satana* in *diavolo*, sebbene questa significhi *calunniatore* e *ingannatore*.

<sup>5</sup> Matth. IV; Marc. I; Luc. IV. Le parole addotte da Cristo sono nel Deuter. VIII, 3.

<sup>6</sup> Deuter. VI, 13.

<sup>7</sup> Joseph, *Antiquit.* XV, 11, 4; *de Bello*, V, 5, 8.

<sup>8</sup> Così spiega il Sepp il testo evangelico: *Super pinnaculum templi*. Altri credono che s' intenda dei merli del tempio stesso.

<sup>9</sup> Psalm. XC, 3.

<sup>10</sup> Deuter. VI, 16. — Abbiamo posto le tre tentazioni nell'ordine in cui le narra S. Luca. S. Matteo pone in secondo luogo

quella che noi abbiamo indicata in terzo. Vedi Matth. IV; Luc. IV.

<sup>11</sup> Matth. IV, 11.

<sup>12</sup> Joann. I, 19, parla di sacerdoti e leviti mandati dai Giudei. Che l'inviase poi il sinedrio è probabilissimo, come dicono tra gli altri, Grotius, Brugensis, Lightfoot, Hammond e il Sepp. I sacerdoti e i leviti erano addetti al sacro ministero, ma quelli specialmente. Gli uni e gli altri erano della tribù di Levi; i sacerdoti però anche della famiglia di Aronne.

<sup>13</sup> Joann. I, 24.

<sup>14</sup> IV Reg. II; Malach. IV, 5.

<sup>15</sup> Vedi anche intorno a ciò Joseph, *Antiquit.* XVIII, 1, 3; *De Bello* II, 8, 14.

<sup>16</sup> Deuter. XVIII, 15.

<sup>17</sup> Eccli. XLIV, 16; Hebr. X, 5.

<sup>18</sup> Vedi Euthymius, Grotius, Maldonat, Calmet etc.

<sup>19</sup> Joann. I, 19 e seg.

<sup>20</sup> Isai. LIII, 6 e 7.

<sup>21</sup> Levit. I, 4; III, 2; IV, 4; XVI, 21, 22. — Vedi Lightfoot. *Horæ heb. et talm.*, et *Harmon.*: Toynard; Brug.; Piscat., e molti Padri della Chiesa.

<sup>22</sup> Joann. I, 30 e seg.

<sup>23</sup> Idem.

<sup>24</sup> Così opinano, tra gli altri, Rupertus in Joann; Salmeron, tom. IV, pars 1, *Tract.* 8; Cornelius Jansenius, *Concord.* XVII; Calmet in *Matth.* X; Cornelius a Lapide, etc.

<sup>25</sup> Joann. I, 40 e seg. La parola ebraica *Ceph*, in caldaico *Cepha*, si trova adoperata in senso di Pietra presso Giobbe XXX, 6; e Geremia IV, 29. Alcuni codici leggono, invece di figliuolo di Giona, figliuolo di Giovanni; ma non sono da seguire.

<sup>26</sup> Gli Israeliti più devoti credevano con ciò osservare letteralmente il precetto di Moisè: « Lègati ai comandamenti di Dio. » I luoghi del Pentateuco dove se ne parla, sono Exod. XIII, 9, 16; Deut. VI, 8; XI, 18; Prov. III, 3; VI, 21; VII, 3 ec., nell'inculcare l'osservanza della legge. I Giudei, interpretandoli alla lettera, si fecero a scrivere sopra strisciole di pelle alcuni detti scritturali precettivi, e li portavano legati

sulla fronte o sul braccio sinistro accanto al cuore. Il Talmud ci parla spesso di rabbini che studiavano o pregavano all'ombra di un fico. Vedi *Bereschit Rabba* (fol. 62, 2).

<sup>27</sup> Joann. I, 48 e seg.

<sup>28</sup> Dico Natanaele apostolo del Signore, seguendo l'opinione di coloro i quali credono ch'ei fosse il medesimo che Bartolomeo.